

ORGANIZZATO DAL GRUPPO GIOVANI INDUSTRIALI CREMONA, COMITATO PICCOLA INDUSTRIA CREMONA, INSIEME

Alla ricerca delle 'Connessioni per il Futuro'

Scuole, ITS e aziende nell'era dell'umanesimo tecnologico, la necessità di un confronto a tutti i livelli

di Paolo Fornasari

Unire sempre di più scuole, aziende e famiglie nell'unico interesse di aiutare gli studenti a costruire il loro futuro. Questo l'obiettivo evidenziato nel titolo dell'evento organizzato dall'Associazione Giovani Industriali di Cremona lunedì 14 aprile: "Connessioni per il Futuro: Scuole, ITS e aziende nell'era dell'umanesimo tecnologico".

Ha introdotto il moderatore Giuseppe Bonavita che, dopo aver dato il benvenuto ai ragazzi, ai docenti, agli imprenditori, ha ricordato: «È la prima volta che questi attori si riuniscono allo stesso tavolo nella provincia di Cremona: un importante passo avanti». Passando all'argomento dell'evento, ha detto: «Parleremo soprattutto della riforma 4+2 che è in atto, così come affronteremo la riforma quinquennale degli istituti tecnici e anche lì bisognerà metterci la testa per capire cosa accadrà dal 2026-2027. Questo incontro sarà propedeutico ad altri».

Il vice presidente dell'Associazione, Davide Nicoletti ha affermato: «È una sorpresa nuova e positiva il rapporto che stiamo coltivando con gli istituti scolastici che speriamo possa dare frutti, convinti come siamo che il mondo delle imprese non possa più essere slegato da quello della scuola e della formazione in generale, come succedeva quando feci io il mio percorso scolastico. Anch'io ringrazio tutti i presenti, innanzitutto i docenti, perché la loro presenza testimonia una vicinanza alle nostre tematiche...».

Tante novità da analizzare

Dalla "4+2" che è in atto, alla riforma quinquennale degli istituti tecnici

Passando al focus dell'evento, ha continuato: «Stiamo notando la grossa difficoltà a reperire figure tecniche specializzate per le nostre aziende, per cui a fronte di una ricerca di sette lavoratori, se ne trova solo uno... Conseguenza questa di un fenomeno, definito inverno demografico, che ha visto calare le nascite in modo esponenziale e a cui si aggiunge il tema dell'immigrazione gestita non nella maniera più performante, creando così questo miss match. Una delle soluzioni potrebbe essere il percorso formativo 4+2, in maniera tale da formare ragazzi che alla soglia dei 21 anni sono tecnici specializzati che possono trovare sbocco lavorativo, incontrando l'offerta di lavoro da parte delle aziende, nello specifico del nostro territorio. Un Paese come il nostro, fatto di creatività e capitale umano, vede l'inverno demografico come un grosso campanello d'allarme, per cui politica, istituzioni, parti intermedie, famiglie e insegnanti devono sfruttare lo strumento oggetto della riforma per colmare il gap. Innovazione, internazionalizzazione e orientamento sono le tre parole chiave che possono fare da faro per le azioni di imprenditori e studenti. Siamo convinti che giornate come que-

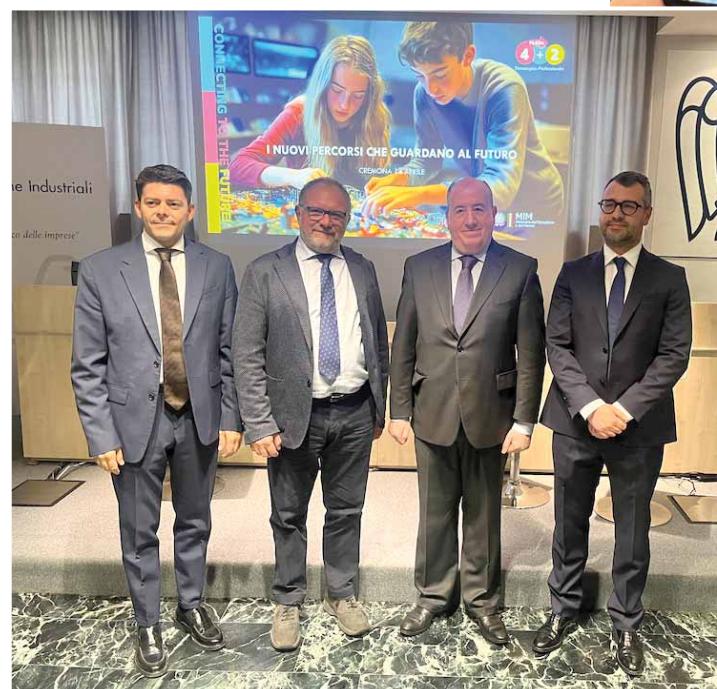
ste possano rappresentare un'occasione preziosa per seminare una prima goccia per azioni concrete al fine di costruire un solido ponte tra il nostro mondo e quello della scuola».

Nel suo intervento, Imerio Chiappa, dirigente dell'Ufficio Scolastico di Cremona, si è collegato all'ultima affermazione di Nicoletti: «Tra le parole chiave individuate, innovazione è la più complessa perché ha tante sfaccettature. La riforma 4+2, così come quella del quinquennale, è di tipo ordinamentale: non è cioè una sperimentazione, ma entra a pieno diritto nel percorso scolastico. C'è però anche un'innovazione didattica: da tempo la scuola ha iniziato a collaborare con le aziende investendo su diversi aspetti per le filiere tecnico professionali, per esempio il rinnovamento dei laboratori e la formazione del personale. L'innovazione è anche nell'orario scolastico, nella qualità dell'insegnamento, e nella riflessione sulle reali necessità e su come realizzarle mettendo in campo tutte le risorse possibili. Credo sia questa l'ottica della riforma: un cammino comune dal primo giorno del primo anno di scuola fino all'ultimo perché i ragazzi sono unici».

Dopo questi due qualificati interventi, si è dato il via alla prima delle tre tavole rotonde, incentrata appunto sull'innovazione, cui hanno partecipato Imerio Chiappa, come referente TVET Lombardia; Roberta Di Paolantonio, dirigente dell'IIS Sraffa di Crema; Valentina Antonucci, diretrice dell'ITS Academy di Lodi e Graziano Fumarola per l'azienda Ancorotti Cosmetic di Crema. Per prima ha parlato Roberta Di Paolantonio: «Allo Sraffa, abbiamo corsi di servizi commerciali, sanità, assistenza sociale, enogastronomia, made in Italy moda e manutenzione di impianti. L'innovazione da noi è partita nel 2016-2017, aderendo per ciascun settore, per migliorare i percorsi, per il raggiungimento delle competenze trasversali e per l'orientamento alle reti regionali di tutte le scuole. Una leva importante per l'innovazione è stata l'introduzione del Comitato Tecnico Scientifico, articolato in comitati di settore composti anche da aziende partner, professionisti, Camera di Commercio, Associazioni Giovani Industriali e ITS. Abbiamo sperimentato un modello innovativo complesso e dinamico, valutando i bisogni formativi, avviando nel 2018 un percorso innovativo che ha sostituito un indirizzo obsoleto, grazie a un finanziamento della Camera di Commercio, e formato anche i docenti con esperti aziendali. Aspettiamo ora di estendere tutto questo con il 4+2. Si è avviato gradualmente il superamento della separazione tra i tradizionali spazi scuola e il lavoro: condividere la missione con i stakeholder, significa sostenibilità in tempi difficili, e condividere anche la visione significa agire responsabilmente di fronte ad

un obiettivo importante, cioè la crescita culturale, sociale, economica e il benessere dei nostri ragazzi».

Antonucci ha quindi parlato dell'ITS Academy di Lodi: «Siamo nati nel 2014 e abbiamo sviluppato percorsi post diploma nella filiera agro alimentare. Il dialogo con le realtà del territorio è sempre stato lo schema di base al quale riferire l'offerta formativa e fin dal 2015 la Fondazione si è connotata per il percorso sulla filiera lattiero casearia, anche in risposta alle scuole fondatrici. Ancora prima della costituzione dell'ITS, il dialogo con le scuole era però presente su altre progettualità e si dialogava, ad esempio, per dare risposte alle richieste del territorio in termini formativi in modo da offrire alle aziende forza lavoro competente. Ora il dialogo con le scuole è aumentato e la riforma 4+2 è il secondo input per accrescerlo: abbiamo cercato di capire come riuscire a coniugare il percorso scolastico quadriennale con il nostro biennio, perché i due mo-



menti devono compenetrarsi, facendo in modo che il biennio si spalma sui sei anni. Per questo, bisogna far entrare le nostre aziende, i nostri orientatori, i nostri docenti fin dal primo anno e far capire agli studenti come la scuola si sta connettendo al futuro. Nel dialogo con le aziende si andrà invece a definire le offerte formative e le opportunità, i percorsi che i ragazzi potranno svolgere. Solo così l'innovazione sarà effettivamente al loro servizio». La prima tavola rotonda si è chiusa con Graziano Fumarola che ha presentato l'azienda Ancorotti: «Abbiamo più di 500 persone impiegate e siamo riconosciuti per il valore che rivestono oggi il made in Italy nel mondo. La piccola media manifattura è molto considerata per le caratteristiche dei propri collaboratori e per questo dobbiamo cercarli dentro le scuole e formarli. Diventa perciò imprescindibile un patto educativo di responsabilità che oggi firmiamo con le scuole, i ragazzi e le famiglie, ma la società civile dov'è?». Parlando della parola oggetto della tavola rotonda, ha spiegato: «I nostri ragazzi l'innovazione la masticano prima di noi, ma esiste un gap riguardo le competenze trasversali. In azienda abbiamo bisogno di innovazione, per cui ognuno deve fare il proprio lavoro e insieme dobbiamo creare un circolo virtuoso per far arrivare i ragazzi sul luogo di lavoro formati e pronti ad ottenere risultati. E de-



ve cambiare anche il modello di business: dobbiamo tornare ad essere attrattivi con una cultura inclusiva e sostenibile. Le aziende devono cioè trasformare il profitto in valore».

Nella seconda tavola rotonda si è parlato di internazionalizzazione e, prima degli speaker (Guglielmo Nardiello per l'ITS Academy Nuove Tecnologie per la vita di Bergamo; Guglielmo Auricchio export Manager dell'Auricchio SpA e Carla Bertazzoli direttrice dell'IIS Stanga di Pandino), ha ripreso la parola il dirigente Chiappa: «La direzione generale dell'istruzione sta organizzando uffici specifici e uno si occuperà proprio del percorso di internazionalizzazione, ritenuto un aspetto fondamentale. Non stiamo inventando nulla di nuovo, perché tutti noi dirigenti abbiamo avuto varie esperienze di attività che gli studenti hanno svolto all'estero: dalle visite scolastiche, ai percorsi di alternanza scuola lavoro, senza dimenticare l'accoglienza di ragazzi provenienti da altri Paesi. Nel cammino del 4+2, l'internazionalizzazione sarà potenziata perché, a causa del crollo degli iscritti, la riflessione ministeriale è di creare percorsi andando a formare ragazzi competenti in giro per il mondo, offrendo loro possibilità di lavoro qui da noi, perché se si fermano le fabbriche si ferma la società. Nello stesso tempo, il ministero concede ai nostri studenti la possibilità di studiare anche qualche mese all'estero e, viceversa, con percorsi di accoglienza di ragazzi stranieri. I ragazzi dall'Egitto, per esempio, vogliono arrivare qui perché vedono possibilità di lavoro, ma noi dobbiamo offrire loro una seria possibilità e questo è l'impegno che ci stiamo prendendo. Confido perciò in una società multiculturale con basi severe e solide».

Ha preso quindi la parola Giuseppe Nardiello: «Nel 2023 ho avviato un processo di internazionalizzazione di ITS: sono partito dal fatto che abbiamo un'offerta superiore alla domanda e mi sono guardato intorno decidendo di andare in Africa. Sono andato in Etiopia, perché a Addis Abeba c'è la più grande scuola italiana all'estero con percorsi scolastici di vario grado. Mi sono servito di

un memorandum a due binari realizzando un ITS in Etiopia e avviando un'attività formativa in Italia per ragazzi etiopi ed egiziani con fame di imparare, a differenza di molti dei nostri. Certo, ci sono stati problemi importanti amministrativi, ma i vari stakeholder hanno contribuito a velocizzare i processi. Mi sono spostato poi in Egitto, perché è la realtà africana con più aziende italiane e ho collaborato con la scuola dei salesiani promuovendo un 4+2 con un percorso di formazione di tecnici nel settore bio medicale, e ho sottoscritto un altro memorandum per attività formativa in Egitto con il ministro del Paese. Ho infine preso in considerazione anche la Tunisia con percorso di formazione nel settore socio sanitario con il gruppo San Donato».

Ha parlato poi Guglielmo Auricchio: «Trump ci sta abituando a un'incertezza che nemmeno durante il Covid era così forte, ma l'internazionalizzazione ha ancora senso. Auricchio, che opera soprattutto nell'agroalimentare, ha come driver di crescita necessariamente l'internazionalizzazione per rimanere competitivo, in quanto la crescita del nostro settore è perfettamente proporzionale al numero di teste. Forse c'è stata una concentrazione eccessiva sul mercato statunitense, per cui ora bisogna diversificare su altri Paesi, per esempio proprio l'Africa, l'est Europa e il Mercosur (Mercato comune dell'America Meridionale n.d.a.) con tante persone che si sentono italiane nonostante i freni burocratici». Auricchio ha chiuso sottolineando l'importanza di eventi come questo: «La collaborazione che ci vede finalmente riuniti insieme credo possa essere fattiva per mettere a terra i discorsi sulla competitività. Qui si è parlato di tessuto imprenditoriale e scolastico e io ho imparato che questi diventano apparati che, se si allineano, riescono a far sì che un organismo progredisca. Un'ultima riflessione: oltre all'inverno demografico, il grave problema è la fuga dei cervelli. E' dimostrato che su quattro studenti che escono dal Paese, solamente uno rientra per cui giusto interpretare la fame di altri popoli per sopravvivere al gap».

ME AD UST CREMONA E UFFICIO SCOLASTICO PER LA LOMBARDIA

turo'

to campo per restare al passo dei tempi e guardare oltre



Di internazionalizzazione ha parlato anche Carla Bertazzoli: «Negli anni Settanta l'innovazione si faceva già con le aziende che andavano nelle scuole. E così anche per l'internazionalizzazione con ragazzi provenienti da ogni parte



del mondo. Non so perché le varie riforme abbiano riportato le scuole professionali su un binario un po' meno innovativo, ma adesso per fortuna si sta tornando a quel sistema e lo Stanga ha adebito subito al 4 + 2. Da molti anni facciamo Erasmus, scambi, percorsi per l'alternanza scuola lavoro sul tema agro alimentare e naturalmente continueremo. Abbiamo poi un convitto interno che può ospitare ragazzi da varie

**Un'altra
immagine
Davide
Nicoletti,
Vice
Presidente
Gruppo
Giovani
Industriali
di Cremona**

parti d'Italia e del mondo, pur con mille difficoltà burocratiche, e stiamo instaurando un rapporto con un'associazione brasiliiana di uno Stato a forte vocazione agricola, sperando di portare da noi studenti per gli stages. Stiamo inoltre lavorando con l'ITS fin dalla sua nascita, anche grazie ad ex allievi.

Di orientamento, un'altro dei compiti fondamentali della scuola, si è trattato nella terza e ultima tavola rotonda con la dirigente dell'IIS Ghisleri, Lorenza Badini; Valentina Nucera per l'ITS Academy di Cremona e Fabrizio Bernini manager del gruppo Happy. Prima degli speaker, è tor-

nato a parlare Imerio Chiappa: «Orientare è difficile... Dobbiamo impegnarci a valorizzare i ragazzi per i loro interessi, cercare di cogliere quello principale e su quello puntare e lavorare. Con il 4+2, alla fine del quarto anno c'è un esame di maturità, dopodiché bisogna stimolare i ragazzi ad approfondire e specializzarsi nel percorso con gli ITS... Alla scuola quindi spetta il compito di creare le possibilità di progredire e mi-

glorare, ma la parte finale spetta alle aziende. In parole semplici: come docente devo orientando per dare la possibilità al ragazzo di sapersi adattare».

Bonavita ha sottolineato come a orientamento purtroppo si unsca spesso la parola dispersione, e Badini ha spiegato: «Uno dei motivi per cui ho scelto questa scuola è proprio la riforma del 4 più 2 e la possibilità di potere cogliere questa sfida enorme. Finalmente possiamo ridurre il miss match tra aziende e scuole facendo qualcosa di concreto perché i ragazzi imbocchino la giusta strada. Certo, dobbiamo ridurre la dispersione dando più informazioni possibili e in tempo anticipato: noi abbiamo agito con open day classici e altri specifici rivolti a ragazzi che hanno

SCENARIO

«A fronte di una ricerca di sette lavoratori, se ne trova solo uno. Innovazione, internazionalizzazione e orientamento sono un faro per le azioni di imprenditori e studenti»

manifestato interesse per il 4+2 per aiutarli a capire il cambio della didattica e l'innovazione, qual è il ruolo di imprese e degli ITS con cui bisogna agire in stretto contatto. Bisogna infatti essere molto chiari con genitori e alunni, perché solo così si annulla il tasso di dispersione. Anche sulle aziende i genitori vogliono avere certezza che i figli non escano dalla provincia cremonese, per cui servono figure di middle management...».

E' quindi intervenuta Nucera: «Sfatiamo i miti, orientare vuol dire informare e lo stiamo facendo, un po' male, evidentemente, se gli ITS sono ancora poco noti. Lancio perciò un appello alle aziende a intervenire di più per farsi conoscere e ai docenti affinché abbiano pazienza e apertura nel fidarsi di ciò che facciamo e delle modalità con cui operiamo».

Bernini, parlando di ciò che ha fatto la sua azienda, ha portato un'esperienza significativa di confronto: «Siamo diventati un gruppo primario con dieci aziende che producono imballaggi in plastica, un materiale estremamente divisivo, e 1100 dipendenti. Con i ragazzi c'è stato un bel confronto, tenuto conto che il nostro obiettivo era dare a loro alcune provocazioni per farli ragionare... e continueremo a farlo».

Nel chiudere l'importante confronto, Chiappa ha ribadito: «I ragazzi vanno messi al centro per tutto il percorso scolastico, con percorsi diversi per studenti diversi, affinché ognuno possa trovare la sua strada. E' un percorso che va condiviso con la società, un percorso di rinnovamento necessario che richiede a tutti noi di cambiare».